

La volontà si esprime solo con le parole?

Pubblico qui di seguito la lettera appassionata di Daniela, una signora che si è riconosciuta nelle tristissime vicissitudini della famiglia di Elisabetta (LETTERE 12, 26 settembre 2015). Daniela vorrà scusarmi se ho dovuto fare alcuni tagli.

Cara Elisabetta, la storia di mia mamma e della mia famiglia è molto simile alla storia della sua, si intreccia con le schifose guerre del secolo passato, con tanti lutti che hanno colpito le nostre famiglie e innumerevoli altre, con individui che sembravano umani e che si sono posti come bestie e sub-bestie nei confronti di altri esseri umani. (...)

Naturalmente l'intera famiglia ne ha risentito e io stessa non sono sfuggita. Per fortuna c'è stato mio nonno che con la sua estrema consapevolezza del problema ed enorme sensibilità e intelligenza mi ha protetto, difeso e dato forza. Purtroppo è venuto a mancare quando ero giovanissima, lasciandomi indifesa fra queste persone con gravi problemi psichiatrici e, quel che è peggio, a disposizione di spregevoli individui che hanno approfittato della situazione.

Adesso mia madre è anziana e fragile e non può più farmi del male, non possono più farmi del male gli altri individui a cominciare da mio "padre". I miei figli conoscono tutta la storia e provano compassione. Io ho dovuto spendere tanti soldi per garantire a mia madre la doverosa assistenza, sottraendo risorse finanziarie ed emotive alla mia meravigliosa famiglia. Il medico la considera terminale e mi dice che se si vuole la PEG (io non lo so se vogliamo la PEG, né se la vorrebbe mia madre) bisogna pagarla.

Per Elisabetta vorrei chiarire che mia madre parla ancora, anche se con tutti i suoi limiti, e il problema dell'alimentazione non sta nel deglutire ma nel suo rifiuto. (...)

Non ho nessun consiglio da dare a nessun altro e forse nemmeno a me stessa. Vorrei dire che a mio parere un paziente o familiare di un paziente dovrebbe poter dire tranquillamente al medico tutto ciò che pensa, cretinate comprese. (...)

Mal che vada il paziente e i suoi familiari si saranno sfogati un po' e il medico avrà perso qualche minuto. Alla signora Elisabetta posso soltanto associarmi nell'affettuosa solidarietà così bene espressa dal dottor Vigorelli. Ringrazio di cuore chiunque abbia letto. *Daniela*

Cara signora Daniela, anche a lei vorrei che giungesse la mia affettuosa solidarietà, insieme all'ammirazione nel leggere come la sua famiglia ha scoperto il valore della compassione come medicina per lenire i dolori della vita, i propri e quelli altrui.

Venendo al suo problema, dalla lettera mi par di capire che sua mamma è in condizioni terminali e che, pur essendo ancora in grado di parlare "anche se con tutti i suoi limiti", non si esprime, o non è in grado di esprimersi, con le parole circa la nutrizione enterale tramite PEG (Gastrostomia Endoscopica Percutanea). Sua madre però il suo parere riguardo alla nutrizione lo sta esprimendo in modo chiaro col suo comportamento, con il rifiuto del cibo. Le sue scelte, signora Daniela, e quelle del medico, non sono facili, ma non possono ignorare la volontà della diretta interessata. Pietro Vigorelli